Quotidiano / Anno LII / N. 26 (sped abb post gruppo 1/70) ★ Martedì 28 gennaio 1975 / L. 150

Avanti nella raccolta di abbonamenti e nella conquista di nuovi lettori

Domenica diffuse 950 mila copie

A PAG. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCIOPERO GENERALE IN TOSCANA E SOSPENSIONI DEL LAVORO IN TUTTA ITALIA

ENERGICA RICHIESTA POPOLARE di un deciso rigore antifascista

Commosse esequie a Empoli dei due agenti assassinati

Centomila al comizio di Firenze - Imponenti manifestazioni ad Arezzo e in altri centri toscani - Continua la caccia al terrorista assassino considerato il capo della centrale nera per gli attentati in Toscana - Altri mandati di cattura - Ancora incertezze e vuoti nelle indagini

Monito severo

A nessuno può sfuggire il senso e la portata del possente moto antifascista di cui ancora ieri durante i funerali dei due sottufficiali di PS assassinati i lavoratori italiani sono stati protagonisti. L'imponente commossa folla che si è raccolta ad Empoli per l'estremo omaggio ai due caduti, la straordinaria partecipazione popolare alle manifestazioni che si sono svolte in tutti i centri della Toscana, la fermata nazionale di cinque minuti di tutte le attività lavorative nel Paese, i cortei, gli scioperi, le assemblee in ogni parte d'Italia, da tutto ciò scaturisce con forza non soltanto l'ampiezza della risposta al nuovo crimine squadrista ma soprattutto la riconferma di una decisa volontà di lotta antifascista che si traduce in un monito solenne e severo verso coloro che si sono mostrati — e si mostrano — deboli e incapaci di recidere la spirale della violenza fascista.

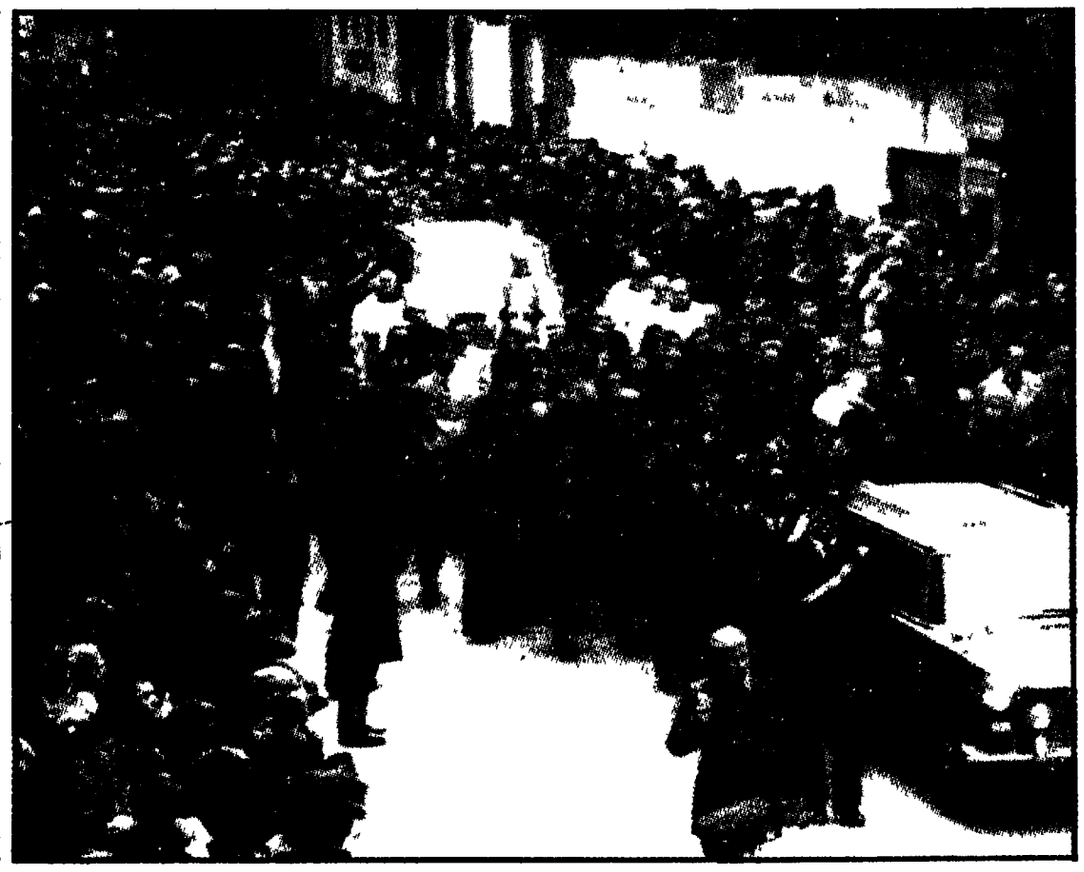
In tutte le assemblee, in tutte le manifestazioni — insieme alla commossa solidarietà verso i familiari dei due caduti — si è levata ferma e netta la richiesta di colpire duramente i gruppi terroristici, di stroncare complicità e connivenze, di eliminare una buona volta inerzie e ritardi che tuttora continuano a manifestarsi e che trovano la loro origine nella mancanza di una adeguata volontà politica di colpire a fondo di cui la DC con i suoi tentennamenti e le sue ambigue impostazioni è grandemente responsabile.

Sulla strada della fermezza della rigorosa applicazione della Costituzione della implacabile lotta all'eversione fascista vi è ancora molto da fare. L'assassino di Empoli è ancora in libertà. Di certo vi è chi lo protegge. E di certo il nucleo terroristico di cui faceva parte — nucleo che a detta dello stesso capo dell'antiterrorismo è *soltanto uno* dei tanti che ancora impestano l'Italia — è ben lungi dall'essere stato sgominato.

Nello stesso tempo con illuminante coincidenza soltanto ieri — a oltre cinque anni dalla strage — si è aperto a Catanzaro il processo per le bombe di Milano. Un processo di cui già si dice — e sono in molti senza dubbio a desiderarlo — che non si ha ancora da fare. E' chiaro che non può essere facile per nessuno — giudici popolari in prima fila — districarsi nel pasticciaccio messo insieme dalla Cassazione, ma è altrettanto evidente che — a cinque anni dalla strage — non si possono tranquillamente tollerare ulteriori rinvii e — di fatto — una implicita ammissione della incapacità da parte della giustizia a fare piena luce sull'orrendo delitto.

Non è tutto. Ancora ieri a Roma è stato sospeso il processo ai neofascisti di «Ordine nuovo» si è detto per definire la posizione di alcuni imputati sui quali pendono altre accuse. Ma intanto alcuni di loro contro i quali è già stato spiccato mandato di cattura non verranno più arrestati e per tutti si allontana — a una data indeterminata — il momento del giudizio.

Sono episodi concreti che appunto indicano quanto lunga e dura sia ancora la lotta che attende insieme del movimento democratico. Quel movimento che tutta via attraverso l'impegno unitario la costante opera di mobilitazione proprio su questo terreno — dell'antifascismo e dell'individuazione delle «trame nere» — è riuscito a ottenere i primi risultati. Ed è a coloro che mostrano di non aver ancora voluto intendere questa grande lezione di democrazia e di difesa della Costituzione che è rivolto il monito che anche ieri è venuto dalla ferma responsabile unitaria risposta dei lavoratori e del popolo.



EMPOLI — La testa del corteo funebre che ha sfilato per le vie della cittadina

Oltre centomila persone in piazza della Signoria a Firenze scioperi cortei con migliaia di persone e con alla testa i gonfaloni dei Comuni e i medaglieri della Resistenza assemblee nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro in centinaia e centinaia di centri grandi e piccoli della regione questa la risposta che ieri la Toscana ha dato al feroce crimine fascista di Empoli mentre in tutto il Paese secondo la richiesta dei sindacati si effettuavano sospensioni del lavoro.

È stata una risposta fatta di forza di unità e di fermezza allo sdegno alla commozione all'esecrazione si è unita la richiesta possente che si ponga fine ad ogni indugio che sia rotta ogni connivenza che si colpiscano finalmente con la necessaria decisione esecutori mandanti complici e finanziatori degli attentati delle stragi dei piani eversivi. E quanto ha ribadito anche il compagno Elio Gabbuggiani presidente del Consiglio regionale parlando all'assemblea riunita in seduta straordinaria nello stesso momento in cui tutta Empoli tributava lo estremo e commosso omaggio alle vittime di Mario Tuti. E quanto hanno chiesto il presidente della Provincia di Firenze Tassinari e il rappresentante dei sindacati Paolucci parlando all'immensa folla radunata in piazza della Signoria.

Imponente anche la risposta di Arezzo operaia e antifascista la città che i fascisti avevano scelto come obiettivo principale dei loro piani criminali: un corteo senza precedenti mentre botteghe artigiane e negozi chiudevano le saracinesche sfilato per le vie del centro concludendosi in piazza San Jacopo dove hanno parlato il sindaco Ducci e un sindacalista. Ancora oggi per iniziativa dei comitati unitari antifascisti e delle organizzazioni democratiche si svolgeranno in tutta la regione manifestazioni di protesta numerosi consigli comunali si riuniranno in seduta straordinaria.

Sul fronte delle indagini continua la caccia al fascista assassino che pare godere di appoggi e protezioni che favoriscono la sua latitanza.

Dal magistrato inquirente che prosegue ad Arezzo le indagini sulla cellula eversiva di cui Mario Tuti faceva parte e della quale era certo un importante esponente sono stati spiccati altri ordini di cattura che non hanno però avuto effetto perché molti fascisti si sono dati alla latitanza.

Perquisizioni e controlli a tappeto in Lucchesia nella Lunigiana nel Pistoiese e nel Viareggino. Le ricerche del reo sono estese in tutta l'Italia mentre si teme che il terrorista possa essere già fuggito all'estero.

Al termine di un vertice che gli inquirenti hanno tenuto presso la prefettura di Firenze (erano presenti anche il capo dell'Antiterrorismo Emilio Santillo il procuratore generale Calamari i prefetti di Firenze ed Arezzo) il ministro Gui ha dichiarato che è possibile «giungere a una svolta radicale nell'azione contro l'eversione di destra» ed ha aggiunto «Abbiamo messo le mani su una trama eversiva di origine fascista di cui vengono trovati man mano tutti i collegamenti».

È indubbio che Mario Tuti era uno degli anelli principali di questi collegamenti e il fatto che molti stia in fuga può far pensare che qualcuno abbia posto interesse a eliminarlo dalla scena per evitare che parli.

Il coordinamento delle indagini tuttavia nonostante le dichiarazioni ottimistiche non appare agevole. Lievi conflitti di competenza incertezze si sono manifestati fin dal primo momento gli stessi tragici sviluppi della prima fase delle indagini hanno dimostrato la cecità che si stava dando a latitanti dimostratisi di avere mezzi e troppe fughe.

Non è stato possibile ricostruire neanche approssimativamente con certezza se sia del Tuti la voce comparsa in un settimanale come quella di un terrorista per il quale fin da novembre fu centrale internazionale nera dove va preparare documenti falsi. Nonostante l'offensiva ma omissioni gli inquirenti avanzano dubbi senza per ora dare alcuna risposta certa. È innegabile però comunque che il Tuti possa avere collegamenti con l'esterno come già hanno avuto i vari Massagrande, Graziani e Franci.

A PAG 5 E 6

Dopo i ricatti per far passare scelte conservatrici

Si estendono le reazioni polemiche alle posizioni del segretario d.c.

Critiche socialiste e repubblicane - Sottolineatura della necessità di un confronto sui temi reali del Paese, non di uno scontro esasperato e frontale - Documento dei giovani dc di duro attacco all'attuale dirigenza del partito - La direzione democristiana sulla legge per il diritto di famiglia: annunciato un dibattito sull'aborto - La Malfa anticipa la relazione al Congresso del Partito repubblicano

Le recenti prese di posizione del sen. Fanfani sono oggetto di dure critiche provenienti da settori diversi della maggioranza governativa e della stessa Democrazia cristiana. In vista della prossima sessione del Consiglio nazionale democristiano che si aprirà venerdì prossimo ieri sera si è riunita a Direzione. E in questa sede — a prova di quanto siano surriscaldati e allo stesso tempo incerti i rapporti interni al vertice democristiano — è stato accuratamente evitato di affrontare in modo diretto le questioni politiche più acute aperte specialmente dopo il discorso di Firenze di Fanfani si trovano al centro di vivaci polemiche. Il segretario della DC con la sua ultima presa di posizione ha addirittura avanzato la pretesa di portare avanti e in definitiva di imporre anche agli alleati di governo la propria linea in materia di ordine pubblico e richiamando atmosfere di scontri frontali del passato ha parato della necessità di attrezzare la DC anche per il caso in cui *«in trincea rimanessimo soli»* (il riferimento riguarda una frase di De Gasperi del 49).

Le reazioni a Fanfani non sono mancate da parte degli alleati di governo. Anche il segretario del PSDI Orlandi ha sollevato interrogativi a proposito del sottinteso rintracciabile nelle parole del attuale segretario della democrazia cristiana propensione in determinate condizioni ad un monocolore elettorale. Polemici sono stati sia i socialisti sia i repubblicani. Lon. Mammì vicepresidente del gruppo del PRI della Camera ha dichiarato che sarebbe *«estremamente grave»* se la DC mirasse per propri *«fatti interni»* a indebolire attuale governo bicolore. *«Al segretario della DC* — ha detto ancora Mammì — *che con una citazione di De Gasperi del '49 ha risvegliato le terribili inconsolabili dello scontro frontale e della spaccatura del Paese si può osservare che la DC del 49 non aveva ancora governato per oltre un quarto di secolo e aveva alle spalle il 18 aprile del 1948 non il 12 maggio del 1974»*.

Anche il capogruppo dei deputati socialisti Mariotti rileva che il Fanfani del 75 si trova in condizioni ben diverse rispetto al De Gasperi del 49. L'esponente socialista si chiede quindi a ragione di prese di posizione come quelle del segretario della

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Chiusure degli agrari per la contingenza ai braccianti

Ancora notte chiusure degli agrari di fronte alle richieste avanzate dai sindacati di unificazione al massimo livello del punto di contingenza per i braccianti ed un recupero salariale di 10 mila lire. Le parti comunque torneranno ad incontrarsi il 5 febbraio.

A PAGINA 4

Le Duc Tho accusa Washington di spingere alla guerra

Le Duc Tho che è stato il principale negoziatore di Hanoi per gli accordi di Parigi ha accusato Ford Kissinger e Schlesinger di spingere nuovamente alla guerra chiedendo al Congresso ulteriori stanziamenti a favore del regime di Thieu. Ieri a Parigi si è svolta una grande manifestazione popolare unitaria alla presenza della delegazione parlamentare della RDV. Nell'occasione è stata data lettura dei messaggi inviati dal comitato Italia Vietnam, il governo di Hanoi, al GRP e ai Raggruppamenti di Terza Forza del Sud Vietnam.

A PAG 13

Primo colloquio ieri a Parigi fra Sadat e Giscard

Il presidente egiziano Sadat ha iniziato ieri la sua visita ufficiale in Francia. È la prima in un Paese dell'Europa. Dopo il suo arrivo a Parigi Sadat ha avuto un primo colloquio privato con il presidente francese Giscard D'Estaing. Nel corso dell'incontro sarebbero stati riscontrati molti punti di convergenza sulle condizioni per arrivare ad un regolamento stabile della crisi mediorientale.

A PAGINA 14

A oltre 5 anni dalle bombe di Piazza Fontana che provocarono la morte di sedici persone

Si è aperto a Catanzaro il processo per la strage di Milano

Freda e Ventura presenti in aula - Le prime eccezioni. La difesa dei due imputati della cellula eversiva veneta mira a un ennesimo rinvio del dibattimento - Sostituiti 2 giudici popolari - La posizione dei difensori di Valpreda

CATANZARO — Giovanni Ventura e Franco Freda circondati dai carabinieri nell'aula

Dal nostro inviato

CATANZARO 27

Tutto secondo le previsioni — d'altra parte non molto difficili — fatte ieri, la sola eccezione è stata che Freda e Ventura all'ultimo momento hanno deciso di presentarsi in aula tenendo poi impegnati i giornalisti in una sorta di conferenza stampa che si è protratta per circa tre ore una fortuna invitante ma forse neanche troppo per due personaggi inseriti con innegabile abilità nel loro gioco delle parti che portava uno a schierarsi assai più a destra di Himmler e l'altro a dichiararsi fervente collaboratore dell'Albania salvo poi a ritrovarsi uniti nell'ignire perché una fitta cortina di nebbia cali su tutta la vicenda.

Dei colloqui con Freda e Ventura parleremo dopo ora è necessaria una breve premessa. I due imputati sono entrati in aula alle 8.45 — Freda con il solito maglione bianco di collo alto Ventura con una vistosa barba un cloden verde e un voluminoso blocco di appunti — entrati e subito usciti perché la corte tardava. Dall'altro lato nessuna impazienza nel pubblico soprattutto perché lo spazio a questo riservato era desolatamente deserto (nel momento di massima affluenza si sono contate una trentina di spettatori). Alle 9.20 rientrano gli imputati e immediatamente dopo la corte ma è una presenza quella della corte che mi tarderà cinque minuti il tempo necessario per annunciare che due giudici popolari hanno dovuto rinunciare a incarico e per sostituirli entrano quelli di coloro che dovranno sostituirli.

Poco per ritrarre e descrivere un'attesa di tre ore che sarebbero state molte di più se ad un certo punto il cancelliere avesse scrupolosamente eseguito gli ordini burocratici non avesse scovato tutto e immediatamente dato lettura degli ufficiali giudiziari non avesse organizzato la giuria popolare mettendosi a giudicare la loro efficienza.

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

Insabbiato il processo contro i 119 fascisti di Ordine nuovo

Una gravissima decisione è stata presa dalla terza sezione del tribunale di Roma mentre centinaia di stroncature della difesa hanno sospeso e praticamente insabbiato il processo contro 119 fascisti di «Ordine nuovo» l'organizzazione eversiva fondata dal deputato missino Pino Rauti protagonista negli ultimi anni di crimini episodi di delinquenza politica. Secondo la sconcertante decisione del processo contro nei fascisti si dovrebbe riprendere solo quando si sarà definita l'immensa pendenza giudiziaria a carico di quasi tutti gli imputati per precedenti episodi di teppismo squadrista (aggressioni attentati stragi tentati omicidi ecc.). In pratica il processo agli apparenti di «Ordine nuovo» accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista rischia di rimanere insabbiato per sempre. La stessa terza sezione del tribunale di Roma era stata protagonista alcuni mesi fa di un altro analogo episodio. Durante il processo a «Ordine nuovo» gli imputati sogghignavano da numerosi teppisti neri che stavano mischiati fra il pubblico dettero vita a una disgustosa manifestazione provocatoria ingiuriando pesantemente i giornalisti tedeschi. I magistrati rimasero indifferenti e non chiesero neppure l'intervento delle forze dell'ordine.

A PAG 6

OGGI

quello

A LEGGERE il Corriere della sera di domenica che dava diffusamente conto dell'evento si direbbe che il senatore Fanfani abbia osato parlare alla conferenza dei lavoratori democristiani di Firenze abbia cominciato con queste parole «Torniamo proprio ora da Limpo dove tra le lacrime delle spose e degli orfani abbiamo inteso più volte quella stessa invocazione. Dilendete i nostri uomini che difendono pace. Terminato questo primo periodo un personaggio del seguito del segretario della DC un giovane si è fatto all'orecchio dell'oratore mormorandogli «fifì fifì» con un sussurro per così dire onomatopeico. L'insinuante voleva ricordare al segretario democristiano che al suo discorso mancava la parola fascista da pronunciare in tutte lettere ma il senatore Fanfani ha posato che quel soffio volesse ricordargli le coreniti che soffiano più che mai numerose e gagliarde nel suo partito e se ne è mostrato irritato.

Più avanti in tarda Fanfani ha detto la parola neofascista e noi torremmo esprimere l'opinione personale (non la prima volta soltanto al segretario democristiano ma anche a certi dirigenti democristiani che neofascista non si dovrebbe pronunciare più. Un manovale delle idee fascista non dice neofascista egli attribuisce ragioni inconsapevolmente di voto con questo termine un carattere riduttivo e qualche volta attenuante. Neofascista pare voce appropriata più ad elementi inconsapevoli e forse illusi che ad individui ferocemente determinati quadrati quando sono giovani da mani anche ed a parte. Non avendo eliminato il fascismo non ce mai stato un fascismo ma o un neofascismo c'è sempre stato in fascismo, quello sia qualche dirigente democristiano tra essi, hanno sempre seguito a contare. Essi hanno creato sul serio che il capo della polizia quello vero e Andreotti ma non hanno pensato abbastanza che a un certo punto avrebbe presentato i conti.

Questa ci pare la verità della DC e se non lo è con o oggi anche gli stessi dirigenti dello scudo crociato che sembrano impantanati in una gabbia sempre più stretta e dalla quale non sanno più come uscire. Leggiamo ci su Stampa sera che la direzione del movimento giovanile ha deciso che è giunta l'ora di «esonerare» Fanfani (Quell'esonerare» per un uomo che si alza così presto è assai più pressante che cacciare via). Questa mozione è stata approvata da 13 direzione con 1 voto contro di un fanfaniano. Date retta a noi il senatore è bollito.

Fortebraccio